

Un volo senza ali



**Maria Pace Marano**

**UN VOLO SENZA ALI**

*romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013  
**Maria Pace Marano**  
Tutti i diritti riservati

*Apri il tuo cuore.  
Nel tuo profondo albergano mille emozioni,  
tirale fuori, non importa come e quando  
l'importante e possederle...  
Le tue forze rivoluzioneranno le tue aspettative se senza paura  
sarai te stessa...*



Presentazione  
6 agosto 2012  
Un volo senza ali

“Quando inizio a pensare alle dimensioni di questo progetto, mi viene in mente la famosa finale di calcio all’ultimo quarto della partita, ove i compagni si consultano sulla tattica di gioco da seguire, corrono con sicurezza oltre la linea di mischia, tirano un perfetto lancio è meravigliosamente sopraggiunge il touch-down della vittoria.

I tifosi esultano, gli allenatori sono eccitati e gli eroi alzano le loro maglie sventolandole come bandiere vittoriose”.

In qualità di persona semplice e umile, provo, o per meglio dire cercherò di scrivere in questo libro una storia realmente accaduta, questa ispirazione la devo alla mia amata cugina Maria, con la quale condivido nome e cognome oltre al fatto di volerci un’immensità di bene.

Dedico a lei queste mie parole, sensazioni e tutto ciò che mi emoziona in ogni riga.

Vi auguro una buona lettura.

Maria Pace Marano



## Corsa contro il tempo

Tutti abbiamo dei sogni, tutti nel nostro profondo siamo convinti di avere qualcosa di speciale, di poter influire in qualche modo in questo mondo.

A un certo punto ci rendiamo conto che correre non è stato facile, ma neanche ciò che volevamo inseguire lo è stato, però era quello che i nostri pensieri, le nostre paure, la nostra voglia di evadere e le nostre corse in bicicletta ci hanno fatto crescere e capire che bisogna apprezzare la realtà quotidianamente, vivere giorno dopo giorno con quello che si ha senza aver paura.

Era questo che pensava Marisol, una giovane ragazza che viveva in un piccolo paese della Campania, trascorreva le sue giornate tra quaderni e libri, tra diari e qualche dedica d'amore qua e là.

Ogni volta che la incontravo con il suo dolce sorriso triste, da lontano mi faceva un cenno con la mano, poi timidamente si avvicinava e mi diceva “vado a scuola, ci vediamo più tardi”, io molto cordialmente le dicevo che sarei passata da lei di sicuro perché era un'ottima persona, una ragazza solare e incapace di fare del male a qualcuno.

Non dimenticherò mai il giorno in cui andai a casa sua per farle visita, rimasi sbalordita da quanta povertà regnava nella sua famiglia.

In famiglia erano in undici, il padre Vincenzo, un umile contadino; la madre Giuseppina, casalinga; cinque sorelle e quattro fratelli, con poca differenza di età tra di loro; il primo era Angelo, lei era la seconda, poi c'erano Paola, Veronica, Carmen, Marilena, Raffaele, Antonio e Francesco.

La vita familiare, era caratterizzata da stenti e sacrifici e Marisol, mi raccontava che il più delle volte siccome non c'era molto da spartire tra di loro, riuscivano a mangiare solo uova sode e pane con fagioli, oggi divenuti due piatti molto usati anche nei ristoranti più tradizionali, ma a quei tempi era sopravvivenza e proteine per le povere famiglie. Tutto ciò era molto triste, ciascuno di loro aveva un compito ben preciso e basato sul principio di collaborazione, ciò nonostante, le sue sorelle costringevano Marisol a fare da sé tutti i lavori di casa.

## La passione per lo studio

Marisol amava molto studiare, il suo sogno nel cassetto era quello di frequentare il liceo artistico per poi diventare una professoressa, ma tutto ciò le fu proibito da suo padre, il quale, aveva le sue convinzioni a riguardo e cioè, non voleva che sua figlia studiasse poiché riteneva che fosse una perdita di tempo e che non avrebbe mai accettato una cosa simile, ma che se proprio avesse voluto, avrebbe potuto iscriversi in una scuola più vicina, e così fu. La giovane, all'età di quindici anni, si iscrisse all'Istituto Professionale "Minzoni" di Giugliano e ricordo che anche io frequentavo quell'istituto, una scuola molto carina ma con una preparazione molto diversa rispetto a quella del Liceo Artistico. Marisol dovette così accontentarsi, ma allo stesso tempo era felice, conobbe un po' di persone tra cui la sua compagna di banco, una dolce ragazza di nome Sara, da subito diventarono ottime amiche. Il primo giorno di scuola, fu molto imbarazzante per lei perché, essendo molto timida e molto insicura, si mise lì in un angolino aspettando che iniziasse la lezione e che qualcuno le si avvicinasse, e così fu. Sara da lontano le fece un sorriso e le chiese:

– "Posso sedermi accanto a te?"

– "Certo, vieni pure!" esclamò Marisol.

Così si presentarono e parlando del più e del meno iniziarono a scambiare le loro idee e le proprie passioni.

Avevano molte cose in comune, anche Sara non aveva una bella storia nel cuore della sua vita, in quanto, suo padre aveva abbandonato lei, la madre e suo fratello quando erano molto piccoli e sua madre per tirarli su' ed educarli dovette fare molti sacrifici, andando a lavorare con il motorino con il sole e con la pioggia per dieci anni senza mai assentarsi.

Anche lei era una ragazza molto riservata e spesso pensierosa, non le si poteva dire nulla perché scoppiava in lacrime, Marisol era l'unica persona che le stava sempre accanto e non la lasciava mai sola. In classe si creavano dei gruppi dei quali Marisol e la sua migliore amica non facevano mai parte, ovviamente per scelta, poiché essendo molto povera e vestendosi in maniera poco adeguata, rispetto allo stile di vita e alla condizioni economiche delle sue coetanee, la povera ragazza si isolava per non essere presa in giro e umiliata.

Entrambe nelle ore di ricreazione, dopo lo spuntino, ripassavano le varie materie per le interrogazioni o anticipavano i compiti da fare a casa per i giorni successivi, non erano le più brave della classe ma ragazze molto volenterose e mattiniere, pensate che alle 7: 55 erano già in classe, lì sedute ad aspettare che suonasse la campanella per poi arrivare tutti! Da non credere, il prof. di francese ogni volta che le vedeva lì, già pronte, sorridendo diceva:

– “Ma siete cadute dal letto stamani?” se ci penso che risate... ogni volta che Marisol me lo raccontava ridevo senza mai stancarmi.

A lei piaceva molto studiare le lingue e diritto, infat-